

**Domenico Crocco**  
Profili evolutivi della disciplina  
dei beni culturali

**Salvatore Villani**  
Il ruolo strategico  
delle politiche culturali  
nell'era della globalizzazione  
economica, delle migrazioni  
forzate e del terrorismo  
internazionale

**Domenico Crocco**  
Considerazioni  
in tema di beni culturali  
e Stato democratico.  
Esigenze di tutela  
di un «valore-risorsa»  
dell'ordinamento statale  
tra difficoltà gestorie  
e conseguenti responsabilità

**Maria Pia Nastri**  
Il regime fiscale degli immobili  
storici ed artistici: le dimore  
storiche private. Riflessioni  
«de iure condendo»

**Annalisa Pace**  
Le agevolazioni di nuova  
generazione nella tutela  
del patrimonio storico-artistico.  
Il meccanismo compensativo  
del c.d. «Art-Bonus»

**Benedetta Parenti**  
**Mauro Pinto**  
**Giuseppe Lucio Gaeta**  
L'inserimento professionale  
di specialisti in materia  
di beni culturali:  
il caso dei dottori  
di ricerca in scienze  
dell'antichità e filologico  
letterarie

**Jean Paul de Jorio**  
Crisi della Giustizia  
e crisi dell'Avvocatura.  
Il declino della professione  
forense e della tutela  
dei diritti in Italia.  
Le lezioni da trarre  
dall'esperienza maturata  
nel Regno di Napoli  
tra '500 e '600

**Jean Paul de Jorio**  
Lo scioglimento degli enti  
locali per infiltrazione  
mafiosa visto da vicino:  
profili e problematiche  
alla luce della Convenzione  
europea dei Diritti dell'uomo  
e della giurisprudenza  
della Corte di Strasburgo

**Jean Paul de Jorio**  
L'ordinamento  
delle Forze armate  
e lo «spirito democratico  
della Repubblica»  
tra garanzia dei diritti  
fondamentali e regime  
giuridico del civis in armi

**Jean Paul de Jorio**  
Profili e problematiche  
di diritto dell'ambiente nella  
Repubblica Popolare Cinese  
alla luce dell'esperienza  
italiana ed eurounitaria

**Eduardo Maria Piccirilli**  
**Juan Jesus Martos**  
Dovere costituzionale  
oltre che morale.  
Sottoporre a tassazione  
l'attività delle meretrici:  
reddito non illecito e quindi  
meritevole di tutela tributaria

**Domenico Crocco**  
RECENSIONE  
Istituzioni di diritto feudale,  
enti locali e giuspubblicistica  
nel Regno di Napoli  
tra '500 e '600

ISTITUZIONI DIRITTO ECONOMIA 1-2018

# ISTITUZIONI DIRITTO ECONOMIA

## Quaderni di scienze sociali

ANNO II

1-2018

### *Valorizzazione e gestione strategica del patrimonio culturale*

a cura di  
**DOMENICO CROCCO e SALVATORE VILLANI**



Istituto Europeo di Ricerca e studio comparato  
del Diritto e delle Scienze Amministrative e Finanziarie

**JOVENE EDITORE**

€ 42,00

ISSN 2532-7275

9 788824 325943



ISBN



# ISTITUZIONI DIRITTO ECONOMIA

Quaderni di scienze sociali

ANNO II

1-2018

*Valorizzazione  
e gestione strategica  
del patrimonio culturale*

a cura di

DOMENICO CROCCO - SALVATORE VILLANI



Istituto Europeo di Ricerca e studio comparato  
del Diritto e delle Scienze Amministrative e Finanziarie



JOVENE EDITORE



## **Direttore**

DOMENICO CROCCO - *IERDISAF*

## **Condirettori**

DARIO LUONGO - *Università degli Studi di Napoli Parthenope, Italia*  
FEDERICO PICA - *SVIMEZ - Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*

## **Comitato scientifico**

SALVATORE ACETO DI CAPRIGLIA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope, Italia*  
CARLO AMATUCCI, *Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia* - ENRICO BONELLI  
*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia* - SERGIO CAPOZZI, *Università degli Studi di Napoli Parthenope, Italia* - RAFFAELLO CAPUNZO, *Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia* - SANDRA CASSOTTA, *Aalborg University Copenhagen, Danimarca*  
ANDREA R. CASTALDO, *Università degli Studi di Salerno, Italia* - STEFANO CHERTI  
*Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, Italia* - RENATA FRANCO, *Institute of Social Sciences Ivo Pilar - University of Zagreb, Croazia* - MANLIO INGROSSO, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Italia* - PIER FRANCESCO LOTITO, *Università degli Studi di Firenze, Italia* - ANTHONY W. MCKENZIE, *Miami International University, USA*  
VINCENZO MASTRONARDI, *Sapienza Università di Roma, Italia* - GIOVANNI NERI, *IERDISAF*  
ANDREA NUVOLI, *Universitat Abat Oliba CEU - Barcelona, Spagna* - EMILIO PAGANO  
*Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Italia* - COSIMO RISI, *USI, Lugano, Svizzera*  
CARMEN PARRA RODRIGUEZ, *Universitat Abat Oliba CEU Barcelona, Spagna* - GIORGIO SPANGHER, *Sapienza Università di Roma, Italia* - GENNARO TERRACCIANO, *Università degli Studi di Roma Foro Italico, Italia* - MARCO TIBERII, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Italia* - SILVIA TRIFONOVA, *University of National and World Economy Sofia, Bulgaria* - SALVATORE VILLANI, *Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*  
MATTHIAS THEODOR VOGT, *Hochschule Zittau-Görlitz - University of Applied Sciences Germany* - PAOLO WULZER, *Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Italia*.

## **Rapporti internazionali**

SALVATORE VILLANI  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

## **Comitato di redazione**

MASSIMINO CRISCI - JEAN PAUL DE JORIO  
MARCELLA FERRANTE - ANDREA MICCOLI - MICHELE MICCOLI

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope



I contributi pubblicati in questo Quaderno  
sono soggetti a previa valutazione secondo il metodo *double blind peer review*.

DIRITTI D'AUTORE RISERVATI

© Copyright 2018

ISSN 2532-7275

ISBN 978-88-243-2594-3

JOVENE EDITORE

Via Mezzocannone 109 - 80134 Napoli - Italia  
Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87  
web site: [www.jovene.it](http://www.jovene.it) e-mail: [info@jovene.it](mailto:info@jovene.it)

I diritti di riproduzione e di adattamento anche parziale della presente opera (compresi i microfilm, i CD e le fotocopie) sono riservati per tutti i Paesi. Le riproduzioni totali, o parziali che superino il 15% del volume, verranno perseguite in sede civile e in sede penale presso i produttori, i rivenditori, i distributori, nonché presso i singoli acquirenti, ai sensi della L. 18 agosto 2000 n. 248. È consentita la fotocopiatura ad uso personale di non oltre il 15% del volume successivamente al versamento alla SIAE di un compenso pari a quanto previsto dall'art. 68, co. 4, L. 22 aprile 1941 n. 633.

Printed in Italy Stampato in Italia

## INDICE

<i>Presentazione</i> .....	p. VII
----------------------------	--------

### CONTRIBUTI E RICERCHE

DOMENICO CROCCO

<i>Profili evolutivi della disciplina dei beni culturali</i> .....	» 3
--	-----

SALVATORE VILLANI

<i>Il ruolo strategico delle politiche culturali nell'era della globalizzazione economica, delle migrazioni forzate e del terrorismo internazionale</i> .....	» 23
---	------

DOMENICO CROCCO

<i>Considerazioni in tema di beni culturali e Stato democratico. Esigenze di tutela di un «valore-risorsa» dell'ordinamento statale tra difficoltà gestorie e conseguenti responsabilità</i> .....	» 39
--	------

MARIA PIA NASTRI

<i>Il regime fiscale degli immobili storici ed artistici: le dimore storiche private. Riflessioni «de iure condendo»</i> .....	» 57
--	------

ANNALISA PACE

<i>Le agevolazioni di nuova generazione nella tutela del patrimonio storico-artistico. Il meccanismo compensativo del c.d. «Art-Bonus»</i> .....	» 73
--	------

BENEDETTA PARENTI, MAURO PINTO e GIUSEPPE LUCIO GAETA

<i>L'inserimento professionale di specialisti in materia di beni culturali: il caso dei dottori di ricerca in scienze dell'antichità e filologico letterarie</i> .....	» 85
--	------

### OSSERVATORIO

JEAN PAUL DE JORIO

<i>Crisi della Giustizia e crisi dell'Avvocatura. Il declino della professione forense e della tutela dei diritti in Italia. Le lezioni da trarre dall'esperienza maturata nel Regno di Napoli tra '500 e '600</i> .....	» 103
--	-------

JEAN PAUL DE JORIO

*Lo scioglimento degli enti locali per infiltrazione mafiosa visto da vicino: profili e problematiche alla luce della Convenzione europea dei Diritti dell'uomo e della giurisprudenza della Corte di Strasburgo* ..... p. 111

JEAN PAUL DE JORIO

*L'ordinamento delle Forze armate e lo «spirito democratico della Repubblica» tra garanzia dei diritti fondamentali e regime giuridico del civis in armi* ..... » 139

JEAN PAUL DE JORIO

*Profili e problematiche di diritto dell'ambiente nella Repubblica Popolare Cinese alla luce dell'esperienza italiana ed eurounitaria* ..... » 161

EDUARDO MARIA PICCIRILLI - JUAN JESUS MARTOS

*Dovere costituzionale oltre che morale. Sottoporre a tassazione l'attività delle meretrici: reddito non illecito e quindi meritevole di tutela tributaria* .... » 171

## RECENSIONI

J.P. DE JORIO, *Istituzioni di diritto feudale, enti locali e giuspubblicistica nel Regno di Napoli tra '500 e '600*, Roma, Editore Pagine s.r.l., 2017, pp. 182 (a cura di DOMENICO CROCCO) ..... » 187

*Elenco degli autori* ..... » 191

## PRESENTAZIONE

Negli ultimi anni il settore artistico culturale è stato interessato da una serie di importanti cambiamenti che, se affrontati in modo adeguato, potrebbero tramutarsi in una importante occasione di crescita non solo per l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni culturali nel nostro Paese, ma anche per l'intero sistema economico nazionale.

Tra le principali novità introdotte, almeno quattro sono degne di essere annoverate: 1) la riforma del MIBACT (il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo), avviata (col d.p.c.m. n. 171/2014) al fine di migliorare il buon andamento dell'amministrazione di tutela del patrimonio culturale; 2) il c.d. «decreto musei» (d.m. 23.12.2014), che ha rivoluzionato l'organizzazione ed il funzionamento dei musei statali; 3) la legge sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale (l. n. 44/2017); 4) la riforma della circolazione dei beni culturali, contenuta nella c.d. «legge sulla concorrenza» (legge 4 agosto 2017, n. 124).

Le novità introdotte si ispirano alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea<sup>1</sup>, che sottolineano come il potenziale della cultura e del patrimonio culturale costituisca «una risorsa strategica» fondamentale «per lo sviluppo di una società basata su valori democratici, etici, estetici ed ambientali» e per la promozione di una «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva». Fra l'altro, una legge sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale era attesa da anni da larga parte del settore culturale del nostro Paese.

Anche l'introduzione di una nuova agevolazione fiscale (denominata «*Art bonus*») a favore delle erogazioni liberali a sostegno della cultura risponde visibilmente all'invito delle istituzioni europee ad incoraggiare gli investimenti in un settore cui è riconosciuta da tempo un'importanza decisiva per la crescita economica e sociale dell'Unione<sup>2</sup>.

L'aver poi previsto forme più snelle di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione periferica statale (d.p.c.m. 29.8.2014, n. 171), la determi-

---

<sup>1</sup> Cfr. CONSIGLIO D'EUROPA, *Conclusioni relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile*, 2 maggio 2014.

<sup>2</sup> Il CONSIGLIO D'EUROPA ha infatti riconosciuto, nelle sopracitate *Conclusioni* del 2 maggio 2014, l'importante impatto economico e sociale del settore culturale e creativo, sottolineando come esso rappresenti «un potente motore di sviluppo locale e regionale» e svolga «un ruolo importante nel creare e potenziare il capitale sociale».



nazione e pubblicazione di «standard di funzionamento e sviluppo dei musei, in coerenza con gli standard stabiliti dall'*International Council of Museums*» (artt. 1, comma 3, e 6, comma 1, lett. a), del d.m. 23.12.2014), la redazione di un bilancio che evidenzi «la pianificazione e i risultati della gestione finanziaria e contabile delle risorse economiche a disposizione» (art. 3 del citato decreto ministeriale) ed infine un sistema di valutazione della «gestione degli istituti e dei luoghi della cultura statali, in termini di economicità, efficienza ed efficacia, nonché di qualità dei servizi di fruizione e di valorizzazione erogati» (art. 6, co. 1, lett. b), sempre del medesimo decreto) rivela il chiaro desiderio di allinearsi, seppure con alcuni decenni di ritardo, alle migliori esperienze internazionali di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Si tratta, evidentemente, di un apprezzabile passo in avanti del nostro Paese nella salvaguardia e nella gestione delle ingenti risorse ereditate dal passato.

Ciò nondimeno, occorre rilevare che le novità previste nei citati provvedimenti non sono il punto d'arrivo del lungo ed ambizioso processo di riforma che è stato intrapreso.

Si rinvengono, infatti, molte altre novità in preparazione, come il disegno di legge (d'iniziativa governativa) sui delitti contro il patrimonio culturale (A.C. 4220-A, Progetto di legge n. 546, *Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale*) o la proposta di legge «Ascani» (A.C. 2950) finalizzata a rafforzare e qualificare l'offerta culturale nazionale e a promuovere lo sviluppo delle imprese culturali e creative.

I cambiamenti introdotti rappresentano, tuttavia, solo una minima parte di ciò che sarebbe possibile realizzare, nel medio-lungo periodo, per promuovere effettivamente un utilizzo strategico del nostro patrimonio culturale.

I lavori raccolti in questo volume si propongono non soltanto di presentare alcune delle strategie attuabili a tal fine, ma anche di descrivere, nel contempo, l'evoluzione dell'intervento pubblico e delle norme emanate fino ad oggi nel settore dell'arte e della cultura.

A nostro avviso, infatti, per comprendere la rilevanza assegnata ai beni di interesse storico-artistico e/o archeologico, ovvero al «bene culturale», e alla sua tutela e promozione all'interno del nostro ordinamento, non si può prescindere, da una disamina sul crescente grado di protezione giuridica assicurata, a partire dal periodo preunitario – ma anche nell'antichità –, al patrimonio storico, artistico e archeologico del nostro Paese. Né si può prescindere dall'esame del trattamento fiscale dei beni culturali e delle criticità e lacune del nostro ordinamento giuridico in relazione alle norme tributarie che regolano la materia. Ci sono rilevanti questioni al riguardo che vanno assolutamente affrontate, *in primis* quella del fondamento costituzionale di alcune forme di agevolazione tra le numerose previste.

Questo volume della collana «Istituzioni Diritto Economia» raccoglie solo una prima parte dei risultati di un progetto ricerca IERDISAF 2018-2021 dal titolo «*Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nell'era delle migrazioni e dell'austerità*», progetto al quale partecipano a vario titolo anche altre Istituzioni di ricerca (Università degli Studi di Napoli Federico II, IUM Academy School, AISCI - Accademia Italiana delle Scienze Criminologiche e Investigative, IISDPE - Istituto Italiano di Studi di Diritto Pubblico dell'Economia).

L'auspicio dei curatori è che il contributo fornito dai vari studiosi coinvolti nel progetto di ricerca possa condurre ad un cambiamento di approccio al problema della gestione del patrimonio storico, artistico e archeologico del nostro Paese ed, in generale, delle istituzioni culturali.

Ovviamente, realizzare tutto ciò non è affatto semplice.

Da questo punto di vista, come emerge dai vari scritti raccolti nella rubrica «Contributi e Ricerche» del presente volume, non serve soltanto semplificare o «snellire» l'organizzazione ed il funzionamento dell'amministrazione periferica statale. Servono ancor meno «standard di funzionamento e sviluppo dei musei», oppure ulteriori o maggiori agevolazioni fiscali a favore delle erogazioni liberali e degli investimenti nel settore della cultura. È necessario, piuttosto, un radicale cambiamento di logica e di prospettiva, che punti a stimolare una gestione strategica del sistema museale ed una *governance* inclusiva del patrimonio culturale.

In estrema sintesi: si richiede sempre di più la piena consapevolezza che l'immenso patrimonio culturale italiano costituisce una risorsa collettiva bisognosa di salvaguardia e di tutele, ma soprattutto di propaganda e valorizzazione all'interno di un approccio economico-giuridico innovativo e di un importante piano di sviluppo strategico del nostro Paese.

Domenico Crocco

Salvatore Villani



# CONTRIBUTI E RICERCHE

I contributi pubblicati in questa rubrica sono stati elaborati nell'ambito del progetto ricerca IERDISAF 2018-2021 dal titolo «*Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nell'era delle migrazioni e dell'austerità*», progetto al quale partecipano a vario titolo anche altre Istituzioni di ricerca (Università degli Studi di Napoli Federico II, IUM Academy School, AISCI - Accademia Italiana delle Scienze Criminologiche e Investigative, IISDPE - Istituto Italiano di Studi di Diritto Pubblico dell'Economia). Coordinamento: Prof. Salvatore Villani (Università degli Studi di Napoli Federico II). Responsabili scientifici: i Proff. Domenico Crocco (IERDISAF), Raffaello Capunzo (Università degli Studi di Napoli Federico II - IISDPE) e Salvatore Villani (Università degli Studi di Napoli Federico II).



SALVATORE VILLANI

IL RUOLO STRATEGICO DELLE POLITICHE CULTURALI  
NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA,  
DELLE MIGRAZIONI FORZATE  
E DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE

SOMMARIO: 1. Premessa. I musei e le istituzioni culturali di fronte alle sfide del XXI secolo. – 2. I fenomeni migratori e le disuguaglianze nella distribuzione del reddito. – 3. Il possibile contributo dei musei e delle politiche culturali allo sviluppo di una società più equa e sicura. – 4. Politiche migratorie e diversità culturale. – 5. Conclusioni.

1. *Premessa. I musei e le istituzioni culturali di fronte alle sfide del XXI secolo*

L'introduzione dell'*Art bonus*<sup>1</sup> (prevista dal d.l. n. 83 del 31.5.2014, convertito in l. n. 106 del 29.7.2014), la riforma del Mibact (avviata col d.p.c.m. 29.8.2014, n. 171), e la successiva approvazione del c.d. «decreto musei» (d.m. 23.12.2014; d'ora in poi indicato con l'acronimo d.m.) sono state accolte con un notevole entusiasmo da parte dell'opinione pubblica e degli addetti ai lavori. Tale entusiasmo ha persino indotto alcuni commentatori a qualificare i cambiamenti previsti come un'importante occasione di crescita non solo per l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni culturali nel nostro paese, ma anche per il sistema economico nazionale considerato nel suo complesso<sup>2</sup>.

---

\* Il presente lavoro riprende, aggiorna e sviluppa ulteriormente alcune questioni relative al mondo dei musei e delle istituzioni culturali presentate nell'articolo *Natura e funzione inclusiva dei musei e delle politiche culturali nella nuova era delle migrazioni e del terrorismo internazionale*, pubblicato nel volume dal titolo *Il governo dei musei. Nuovi modelli di gestione tra Costituzione, funzione sociale e mercato*, a cura di Luigi Ferrara, Alberto Lucarelli e Daniela Savy (Napoli, Editoriale Scientifica, febbraio 2017).

<sup>1</sup> Si tratta di un sistema di incentivi fiscali introdotto per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura e dello spettacolo. Per ulteriori approfondimenti sul funzionamento e sugli effetti prodotti da questo tipo di agevolazioni, cfr. F. PISTOLESI, *Il ruolo delle agevolazioni fiscali nella gestione dei beni culturali in tempi di crisi*, in *Riv. dir. trib.*, 11, 2014, 1211-1237.

<sup>2</sup> Cfr. M. AGNETTI, *La riforma dei Musei statali italiani, un'opportunità per l'intero sistema museale nazionale*, in *Il Giornale delle Fondazioni*, 15 settembre 2015; P. FORTE, *La riforma organizzativa del Mibact. I nuovi musei statali: un primo passo nella giusta direzione*, in *Aedon*, 1, 2015; L. SALVIA, *Musei, il 2016 è già boom: +13,5%*. Franceschini: «Effetto riforme», in *Corriere della Sera*, 7 aprile 2016; L. ORLANDO, *Più crescita con la cultura*, in *Il Sole 24 Ore*, 10 giugno 2016.

Le novità introdotte sono, infatti, di tale natura e portata che non possono essere in alcun modo sminuite o sottaciute. Gli obiettivi previsti e le soluzioni adottate si ispirano alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea<sup>3</sup>, che sottolineano, fra l'altro, come il potenziale della cultura e del patrimonio culturale costituisca «una risorsa strategica» fondamentale «per lo sviluppo di una società basata su valori democratici, etici, estetici ed ambientali» e per la promozione di una «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva». Anche l'introduzione di una nuova agevolazione fiscale (denominata «*Art bonus*») a favore delle erogazioni liberali a sostegno della cultura risponde visibilmente all'invito delle istituzioni europee ad incoraggiare gli investimenti in un settore cui è riconosciuta da tempo un'importanza decisiva per la crescita economica e sociale dell'Unione<sup>4</sup>. L'aver poi previsto forme più snelle di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione periferica statale (d.p.c.m. 29.8.2014, n. 171), la determinazione e pubblicazione di «standard di funzionamento e sviluppo dei musei, in coerenza con gli standard stabiliti dall'*International Council of Museums*» (artt. 1, co. 3, e 6, co. 1, lett. *a*), del d.m.), la redazione di un bilancio che evidenzi «la pianificazione e i risultati della gestione finanziaria e contabile delle risorse economiche a disposizione» (art. 3 del d.m.) ed infine un sistema di valutazione della «gestione degli istituti e dei luoghi della cultura statali, in termini di economicità, efficienza ed efficacia, nonché di qualità dei servizi di fruizione e di valorizzazione erogati» (art. 6, co. 1, lett. *b*), del d.m.) rivela il chiaro desiderio di allinearsi, seppure con alcuni decenni di ritardo, alle migliori esperienze internazionali di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Si tratta, evidentemente, di un apprezzabile passo in avanti del nostro Paese nella salvaguardia e nella gestione delle ingenti risorse ereditate dal passato. Occorre ciò nondimeno rilevare che le novità previste nei citati provvedimenti non possono ancora essere considerate come il punto d'arrivo del lungo ed ambizioso processo di riforma che è stato intrapreso. I cambiamenti introdotti rappresentano soltanto una minima cosa rispetto a ciò che sarebbe possibile realizzare, nel medio-lungo periodo, per promuovere realmente un utilizzo strategico del nostro patrimonio culturale.

Viviamo in un momento storico delicato, in cui l'intero Occidente sta affrontando sfide epocali – dal cambiamento climatico alla crisi economica, dalle migrazioni al terrorismo internazionale – e lo stesso mondo dei musei e della museologia si trova di fronte ad un cruciale punto di svolta<sup>5</sup>. Si stanno verificando importanti accadimenti che hanno indotto un gran numero di musei a

<sup>3</sup> Cfr. CONSIGLIO D'EUROPA, *Conclusioni relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile*, 2 maggio 2014.

<sup>4</sup> Il CONSIGLIO D'EUROPA ha infatti riconosciuto, nelle sopracitate *Conclusioni* del 2 maggio 2014, l'importante impatto economico e sociale del settore culturale e creativo, sottolineando come esso rappresenti «un potente motore di sviluppo locale e regionale» e svolga «un ruolo importante nel creare e potenziare il capitale sociale».

<sup>5</sup> Cfr. F. MAIRESSE, *Museology at a crossroads*, «*Museologica Brunensia*», 2015, 4(2), 4-9.



ripensare completamente le loro relazioni con l'ambiente e con la comunità degli *stakeholders* con cui collaborano e convivono. La crisi economica del 2007 ha persino provocato, in molti paesi, un drammatico cambiamento nei sistemi di finanziamento dell'istruzione e della cultura. Per la prima volta in molti anni, in questi settori, sono stati previsti continui ed ingenti tagli di risorse, che fanno presumere di essere di fronte ad una tendenza di natura strutturale, che si va gradualmente consolidando. Parallelamente, il mondo dei musei e della museologia si sta velocemente trasformando, condizionato da diversi fenomeni che agiscono su vasta scala ed in modo sinergico, come la globalizzazione economica, lo sviluppo delle tecnologie digitali ed il recente incremento dei flussi migratori.

Questo scritto intende mostrare come l'azione dei fenomeni sopracitati imponga oggi un ripensamento del ruolo dei musei e delle istituzioni culturali in generale. Esso prende in considerazione la questione degli effetti economici della recente crisi migratoria, per stimolare un riflessione intorno alla questione dell'impatto economico-sociale delle politiche culturali e di come esse possano contribuire a realizzare obiettivi perseguiti tradizionalmente tramite altre politiche pubbliche, come auspicato dallo stesso Consiglio d'Europa nelle *Conclusioni* del 23 dicembre 2014<sup>6</sup>.

Il lavoro si articola come segue. Nel paragrafo successivo è proposta una breve rassegna della letteratura scientifica sugli effetti economici dell'immigrazione per i paesi di destinazione. Da essa risulta come sia sempre più diffusa la convinzione che l'immigrazione, o meglio, un certo tipo di immigrazione, possa svolgere un ruolo importante nella riduzione delle disuguaglianze e delle barriere alla mobilità sociale. Nel terzo paragrafo è contenuta, invece, una breve riflessione sul possibile utilizzo dei musei, e delle istituzioni culturali in generale, come «agenti di inclusione sociale»<sup>7</sup> e sulla possibilità di perfezionare il processo di riforma intrapreso in Italia attraverso la previsione di strumenti e strutture deputate al coordinamento delle politiche e alla promozione di sinergie (organizzative e finanziarie) con altre istituzioni, nonché tra le istituzioni e tutti gli altri soggetti interessati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Nel quarto paragrafo è proposto un semplice modello, mutuato in parte da Collier (2013), per mezzo del quale si proverà ad illustrare come i fenomeni migratori, se correttamente gestiti, potrebbero tramutarsi in opportunità di sviluppo e come le politiche migratorie potrebbero essere utilizzate in sinergia con le politiche culturali per accrescere l'efficacia dei processi di rigenerazione urbana e, più in generale, per migliorare le *performance* del sistema

---

<sup>6</sup> Cfr. CONSIGLIO D'EUROPA, *Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale*, 23 dicembre 2014.

<sup>7</sup> Nell'ottica prospettata quasi una ventina d'anni fa da Sandell. Cfr. R. SANDELL, *Museums as agents of social inclusion*, «Museums Management and Curatorship», 17(4), 1998, 401-418; ID., *Museums, society, inequality*, London, 2002; ID., *Social Inclusion, the Museum and the Dynamics of Sectoral Change*, in *Museum and Society*, 1 (1), 2003, 45-62.

economico. Nell'ultimo paragrafo sono contenute brevi considerazioni volte a fornire possibili indicazioni di *policy*.

## 2. *I fenomeni migratori e le disuguaglianze nella distribuzione del reddito*

Il fenomeno migratorio è stato intensamente studiato da ricercatori di diverse discipline (geografi, demografi, sociologi, economisti, giuristi), sia dal punto di vista teorico che empirico. In campo economico, numerose ricerche ne hanno analizzato gli effetti sul mercato del lavoro, sulle finanze pubbliche e sulla crescita. La letteratura economica ha anche studiato le determinanti del fenomeno, cercando di individuare i fattori di spinta e di attrazione del processo migratorio (i cc.dd. *push and pull factors of immigration*), e l'effetto della mobilità del lavoro sulle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza. È generalmente accettato, infatti, che il fenomeno migratorio è strettamente connesso ai temi della disuguaglianza, considerata nella sua accezione più ampia<sup>8</sup>. Di conseguenza, una notevole quantità di studi ha esaminato questo tipo di effetto, focalizzando la sua attenzione su diversi tipi di migrazione e di disuguaglianza.

Alcuni di questi studi hanno principalmente analizzato l'impatto dell'emigrazione dalle aree di origine dei paesi poveri, o in via di sviluppo, su diverse misure di disuguaglianza ed hanno raggiunto la conclusione che la migrazione dalle campagne verso la città funziona come una «forza di riequilibrio, che uguaglia i salari attesi delle aree urbane e rurali». Ciò avverrebbe, secondo il famoso modello di Harris e Todaro<sup>9</sup>, in quanto le differenze di reddito atteso tra queste aree costituiscono una delle ragioni (determinanti) da cui dipende la decisione di migrare. Studi successivi<sup>10</sup> hanno dimostrato, infatti, che la disuguaglianza di reddito è una delle cause principali della migrazione rurale-urbana e che essa è a sua volta influenzata dai flussi migratori verso le città, oltre che dai suoi effetti «postumi» (le rimesse e la migrazione c.d. «di ritorno»).

Da allora in poi, ulteriori studi hanno in molti casi confermato tali teorie, mentre in molti altri hanno portato ad opposte conclusioni. I motivi di queste differenze sono stati di volta in volta individuati nelle diverse metodologie di ricerca adottate (quale specifica questione economica è stata posta, le tecniche statistiche ed econometriche utilizzate per la stima dei redditi e delle distribuzioni di reddito, ecc.), nelle caratteristiche del *data set* utilizzato ed, infine, nelle stesse ipotesi formulate dal ricercatore circa le caratteristiche socio-eco-

<sup>8</sup> Dalla maggior parte degli studi in materia è risultato, in particolare, che il fenomeno migratorio è intimamente connesso non soltanto alle questioni della disuguaglianza, ma anche alle forme di tassazione previste e ai benefici elargiti dai vari sistemi nazionali tributari e di *welfare*, sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione. Cfr. S. MOHAPATRA, B. MORENO-DODSON e D. RATHA, *Migration, Taxation, and Inequality*, World Bank, Washington, DC, maggio 2012.

<sup>9</sup> J. HARRIS e M.P. TODARO, *Migration, Unemployment & Development: A Two-Sector Analysis*, in *American Economic Review*, 60(1), 1970, 126-42.

<sup>10</sup> M. LIPTON, *Migration from rural areas of poor countries: the impact on rural productivity and income distribution*, in *World development*, 8, 1980, 1-24.

nomiche degli immigrati, la struttura del sistema produttivo e le politiche pubbliche adottate in materia di immigrazione e di *welfare*. Pertanto, non è da escludere, come è stato sostenuto da alcuni, che l'immigrazione non abbia alcun impatto o, al limite, abbia un impatto marginale sulle disuguaglianze di reddito<sup>11</sup>. Tuttavia, si potrebbe anche sostenere che essa sia capace di generare un effetto di compensazione, o di ridimensionamento delle disuguaglianze, soprattutto quando i livelli d'istruzione e di esperienza professionale degli immigrati sono molto elevati. Recenti studi<sup>12</sup> mostrano, per esempio, che l'immigrazione in Europa, nel decennio 1990-2000, ha avuto un effetto positivo sul salario medio dei lavoratori indigeni, mentre l'entità delle perdite salariali determinate dall'emigrazione è stato pressappoco uguale o superiore ai guadagni generati dall'immigrazione.

È evidente, pertanto, che esiste un'indifferibile esigenza di ulteriori approfondimenti sull'impatto economico e fiscale delle migrazioni e sugli effetti prodotti da queste ultime sulle disuguaglianze e sulla mobilità sociale (specialmente nel lungo periodo). Al momento, gli studi più recenti sugli effetti della migrazione internazionale nei paesi sviluppati<sup>13</sup> sono pervenuti ad una prima provvisoria conclusione: i flussi migratori determinano sempre cambiamenti nella composizione della forza lavoro e, per questa via, possono influenzare la distribuzione del reddito all'interno dei paesi di accoglienza.

Gli studi precedenti non erano riusciti a cogliere questo fenomeno, perché si concentravano su aspetti specifici relativi al mercato del lavoro (ad esempio, sui premi salariali dei diversi gruppi di competenze o specializzazioni) e non consideravano l'impatto aggregato dell'immigrazione sulla disuguaglianza di reddito. Le analisi più recenti, invece, considerando il fenomeno da una prospettiva più ampia, sono riuscite a raggiungere risultati incoraggianti. Alcuni ricercatori hanno provato persino a verificare se ed in che misura un certo tipo d'immigrato può contribuire, rispetto ad altri, a far crescere le disuguaglianze nella distribuzione del reddito. In particolare, tale strada è stata seguita da Xu *et al.*<sup>14</sup>. In uno studio recentissimo, essi hanno analizzato l'impatto dell'immigrazione sulla disuguaglianza di reddito negli USA per il periodo che va dal 1996 al 2008, cercando di determinare il diverso grado di influenza sulla disuguaglianza di reddito di differenti tipi di immigrati: gli immigrati legalmente ammessi con visto di residenza permanente, gli immigrati con basso grado d'istruzione o competenze e gli immigrati altamente qualificati. In estrema sintesi,

---

<sup>11</sup> Cfr. M.E. ENCHAUTEGUI, *The Effects of Immigration on the Wages and Employment of Black Males*, Washington, The Urban Institute, 1993; D. CARD, *Immigration and Inequality*, in *American Economic Review*, 99(2), 2009, 1-21.

<sup>12</sup> Cfr. F. DOQUIER, Ç. ÖZDEN e G. PERI, *The Wage Effects of Immigration and Emigration*, NBER Working Paper No. 16646, dicembre 2010.

<sup>13</sup> Cfr. M. KAHANEC e K.F. ZIMMERMANN, *How skilled immigration may improve economic Equality*, in *IZA Journal of Migration*, 3(2), 2014, 1-13.

<sup>14</sup> Cfr. P. XU, J.C. GARAND e L. ZHU, *Imported Inequality? Immigration and Income Inequality in the American States*, in *State Politics & Policy Quarterly*, 16(2), 2016, 147-171.

questi studiosi hanno scoperto che la relazione positiva tra l'immigrazione e la disuguaglianza di reddito nei vari Stati è determinata principalmente dall'immigrazione di soggetti scarsamente qualificati<sup>15</sup>.

3. *Il possibile contributo dei musei e delle politiche culturali allo sviluppo di una società più equa e sicura*

Le evidenze empiriche raccolte dalla letteratura economica e sintetizzate nel paragrafo precedente provano, chiaramente, che un certo tipo d'immigrazione può svolgere un ruolo determinante nella riduzione delle disuguaglianze e delle barriere alla mobilità sociale. Esse, pertanto, non possono essere in alcun modo trascurate o sottovalutate. Andrebbero piuttosto riconsiderate nel loro complesso alla luce dei più recenti studi sugli effetti economici prodotti dalle disuguaglianze e della tendenza – consolidatasi principalmente nei Paesi di cultura anglosassone – ad attribuire ai musei, e alle istituzioni culturali in generale, un ruolo attivo nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Come ed in che misura i musei possano realisticamente contribuire alla lotta contro la disuguaglianza ed il disagio sociale è ancora oggetto di discussione<sup>16</sup>, soprattutto perché mancano studi empirici attendibili sulle reazioni dei visitatori al variare dei tipi di allestimento e delle strategie espositive<sup>17</sup>. Esiste, tuttavia, una serie numerosa di esperienze esemplari che documentano l'ampia gamma di risultati ottenuti dai musei attraverso il coinvolgimento delle proprie comunità di riferimento. Tra questi, solo per citarne alcuni: l'acquisizione di nuove competenze, lo sviluppo dell'autostima e di un senso di appartenenza, la ridefinizione ed affermazione di un'identità, la partecipazione ai processi pubblici decisionali, la comprensione critica e la valorizzazione delle diversità, l'accumulazione di capitale sociale (inteso come rete o insieme di rapporti sociali), la partecipazione ai processi di rigenerazione sociale e di recupero di aree urbane e rurali degradate.

Gli studi passati in rassegna nel paragrafo precedente mostrano chiaramente che i flussi migratori, come riteneva John Kenneth Galbraith<sup>18</sup>, possono

<sup>15</sup> Questi ricercatori, utilizzando diverse misure di disuguaglianza, avrebbero notato, in particolare, che gli immigrati meno qualificati determinano livelli più elevati di disuguaglianza di reddito tra coloro che si trovano all'estremità superiore della distribuzione del reddito e quelli che hanno un reddito medio-basso. L'immigrazione di soggetti altamente qualificati causerebbe, invece, una riduzione della disuguaglianza di reddito per altri segmenti della distribuzione del reddito – in particolare, tra i soggetti situati nel decile di reddito superiore e quelli che possiedono un livello di reddito mediano o più basso.

<sup>16</sup> V., più recentemente, il contributo di L. COLOMBARI e G. TROILO, *Quando i musei non escludono: strategie di innovazione inclusiva per i musei del XXI secolo*, in *Economia dei Servizi*, 2, maggio-agosto 2015, 241-257.

<sup>17</sup> Sul punto cfr. R. SANDELL, *Strategie espositive nei musei e promozione dell'uguaglianza*, in *Economia della cultura*, 24(4), 2004, 539-546.

<sup>18</sup> Cfr. J.K. GALBRAITH, *The Nature of Mass Poverty*, Harvard University Press, Cambridge, 1979.

funzionare come un efficacissimo strumento di redistribuzione e possono continuare a svolgere questo ruolo anche in futuro. Una gestione consapevole, e persino strategica, di tali flussi sarebbe possibile e persino auspicabile<sup>19</sup>. È ovvio, tuttavia, che le migrazioni, da sole, non possono risolvere il problema delle disuguaglianze. Al limite, lo spostano in avanti<sup>20</sup>, perché la redistribuzione tramite l'immigrazione non esonera dal predisporre quell'insieme minimo di regole e di istituzioni da cui non si può prescindere se si intende ottenere un maggiore coordinamento e collaborazione da parte dei paesi per cambiare gli attuali sistemi internazionali di gestione delle migrazioni e per correggerne gli effetti redistributivi.

Questo scritto non ha la pretesa di affrontare esaustivamente la questione del ruolo dei musei rispetto alla disuguaglianza sociale, peraltro già trattata ampiamente in passato. Esso intende unicamente proporre alcune riflessioni sulla possibilità di perfezionare il processo di riforma intrapreso nel nostro Paese, attraverso la previsione di strumenti e strutture deputate al coordinamento delle politiche e alla promozione di sinergie (organizzative e finanziarie) tra le istituzioni culturali e le altre istituzioni pubbliche, nonché tra le istituzioni e tutti gli altri soggetti interessati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Nel caso specifico della migrazione, per esempio, non può sfuggire come sia in corso, in questo particolare momento storico, un processo di «securitarizzazione» che tende a ricondurre le politiche migratorie nell'alveo delle politiche di sicurezza e di tutela dell'ordine pubblico<sup>21</sup>. Tale fenomeno si verifica perché le migrazioni sono viste, da una parte, come una opportunità e, dall'altra, come una minaccia che è capace di turbare sia l'equilibrio etno-culturale, sia la tenuta del sistema socio-economico del paese di accoglienza. È bene osservare, tuttavia, che la logica escludente della «securitarizzazione» può risultare ancor più pericolosa, perché rischia di produrre un ulteriore incremento delle disuguaglianze e degli squilibri economici, che potrebbe invece essere evitato attraverso la realizzazione di politiche «trasversali»<sup>22</sup>, dirette a valorizzare concretamente – attraverso una logica di inclusione e di rigenerazione sociale – le forti potenzialità del nostro patrimonio culturale. Solo in questo modo un museo non resterebbe più soltanto un museo, in una visione elitaria di mera esposizione a vocazione individuale, ma diventerebbe un'istituzione che collabora allo sviluppo di una società più equa e sicura.

---

<sup>19</sup> S. CASTLES, *Can Migration be an Instrument for Reducing Inequality?*, relazione presentata alla International Metropolis Conference, Melbourne, 8-12 October 2007.

<sup>20</sup> T. PIKETTY, *Le capital au XXIe siècle*, Parigi, 2013.

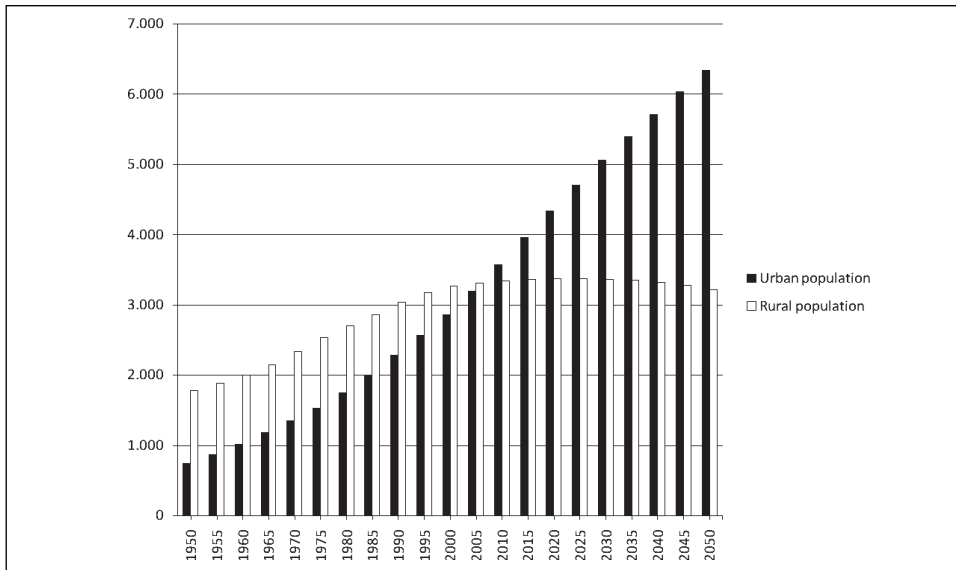
<sup>21</sup> In questo senso, G. CAMPESI, *Migrazioni, Sicurezza, Confini nella teoria sociale contemporanea*, in *Studi sulla questione criminale*, 7(2), 2012, 7-30.

<sup>22</sup> Cfr. CONSIGLIO D'EUROPA, *Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale*, già citato.

#### 4. Politiche migratorie e diversità culturale

È noto come la descritta intensificazione dei flussi migratori accresca l'eterogeneità e la complessità delle società contemporanee, ponendo i Governi di tutto il mondo di fronte a sfide sempre più difficili e dall'esito incerto. Molte di queste sfide riguardano soprattutto le aree metropolitane e le grandi città, ove vive attualmente la maggior parte delle persone che abitano il pianeta (cfr. Fig. 1). A quanto sembra, infatti, dopo il sorpasso della popolazione urbana su quella rurale, avvenuto nel 2007, il ventunesimo secolo è diventato a pieno titolo il «secolo delle città»<sup>23</sup>.

FIG. 1. Popolazione urbana ed extra-urbana a livello globale (miliardi di persone). Anni 1950-2050

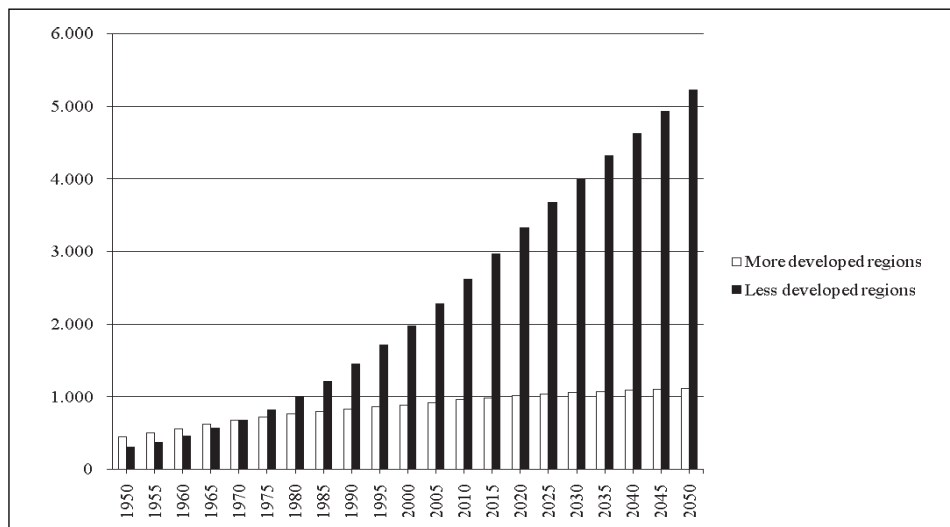


Fonte: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2014), *World Urbanization Prospects: The 2014 Revision*, POP/DB/WUP/Rev.2014/1/F04.

Secondo le previsioni del Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, da qui al 2050, i suddetti processi di inurbamento subiranno una forte accelerazione ed interesseranno principalmente le aree del pianeta meno sviluppate od in via di sviluppo (cfr. Fig. 2), ma non si può escludere che essi si verifichino anche nei Paesi più avanzati, che ugualmente non potranno esimersi dall'affrontare le numerose sfide che ne seguiranno.

<sup>23</sup> L'inizio del terzo millennio si caratterizza come epoca di forte protagonismo urbano, nella quale l'urbanesimo diventa planetario e non sempre si collega con lo sviluppo economico. Cfr., al riguardo, Mela (2006), Veron (2008) e, più recentemente, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), The European House Ambrosetti, Intesa Sanpaolo (2016).

FIG. 2. Distribuzione della popolazione urbana nelle diverse aree del pianeta distinte per livello di sviluppo economico (miliardi di persone). Anni 1950-2050



Fonte: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2014), *World Urbanization Prospects: The 2014 Revision*, POP/DB/WUP/Rev.2014/1/F04.

Fra queste sfide, la più importante, ma forse anche la più difficile da affrontare, è rappresentata dalla necessità di gestire le conseguenze economiche e sociali dei suddetti processi di inurbamento, come la crescita della marginalità<sup>24</sup> e dei problemi di disuguaglianza e povertà<sup>25</sup>, attraverso i quali si vanno affermando logiche di vera e propria esclusione e/o di espulsione, che rendono non tanto disuguali o marginali, quanto inutili e ridondanti interi gruppi sociali, sia nei paesi ricchi, sia in quelli poveri<sup>26</sup>.

È opinione comune che questi problemi debbano essere oggi necessariamente affrontati, e non sottovalutati, perché i fenomeni descritti, se correttamente gestiti, potrebbero tramutarsi in opportunità e le politiche migratorie diventare un efficace strumento di rigenerazione economica e sociale dei territori interessati dai suddetti processi di inurbamento. Alcune recenti ricerche, ana-

<sup>24</sup> Sul concetto di marginalità urbana, sulla sua nascita e sulla sua ricaduta sul dibattito attuale relativo ai processi di sviluppo economico e sociale delle grandi città, v. Wacquant (2008) e Maloutas (2009).

<sup>25</sup> Recenti ricerche mostrano, fra l'altro, come nelle aree metropolitane e nelle loro grandi città le disuguaglianze di reddito tendono ad essere più elevate rispetto a quelle che si registrano complessivamente nei vari paesi. Cfr., al riguardo, Berube e Holmes (2016).

<sup>26</sup> Il concetto di «espulsione» è stato più volte utilizzato da Saskia Sassen per evidenziare quel processo dell'economia politica globale che, negli ultimi decenni, ha visto crescere rapidamente il numero di lavoratori, piccole e medie imprese, agricoltori spinti «forzosamente» al di là dei confini del sistema economico e sociale, rendendoli invisibili e consegnandoci indicatori economici più favorevoli, ma allo stesso tempo errati e fuorvianti. Cfr. Sassen (2014).

lizzando gli effetti delle differenze culturali e religiose tra nativi ed immigrati hanno provato, infatti, che «dal punto di vista economico una società multietnica può funzionare assai bene»<sup>27</sup> (Alesina and Giavazzi, 2015) e che la diversità culturale può stimolare l'innovazione, la produttività e l'imprenditorialità, arrecando enormi vantaggi al sistema economico, nazionale e locale, (Alesina and La Ferrara, 2005; Kemeny, 2013).

La diversità culturale non è necessariamente fonte di violenza e di conflitti, come spesso si sostiene. Chiaramente, nel breve-medio periodo i flussi migratori possono incidere negativamente sulla solidarietà sociale e sul capitale sociale, perché favoriscono uno sfaldamento dei legami sociali ed una diminuzione del livello collettivo di fiducia. Si verifica, infatti, inizialmente, quello che Putnam denominava «effetto tartaruga»: man mano che aumenta la quota di immigrati all'interno di una comunità, diminuiscono i livelli di cooperazione e di fiducia reciproca, non soltanto tra immigrati e popolazione autoctona, ma anche tra gli stessi immigrati e tra i membri della comunità autoctona. Nel medio-lungo periodo, tuttavia, questo processo può anche invertirsi. I processi migratori e lo sviluppo di una società multietnica possono, infatti, favorire il superamento della frammentazione e la nascita di un nuovo modello di solidarietà sociale (*e pluribus unum*) attraverso la costruzione di nuove culture e di nuove identità (Putnam, 2007).

È importante dunque riconoscere e considerare sia i potenziali benefici sia i costi sociali che possono essere prodotti, in un paese, da un incremento del livello di diversità culturale. L'effetto di quest'ultimo sulla *performance* del sistema economico dipenderà, per una parte, dalla capacità dei governi e delle istituzioni di prevedere e di anticipare queste valutazioni e, per un'altra, dalla loro capacità di creare un clima di fiducia e di mutua considerazione che favorisca la cooperazione e l'integrazione degli immigrati nella società del paese ospitante. Conseguentemente, il compito delle politiche migratorie sarà quello di individuare, innanzitutto, il grado di diversità sostenibile per un determinato sistema economico e sociale e, subito dopo, quello di calibrare su di esso l'efficacia dei controlli all'immigrazione e la rapidità (o, se si preferisce, il ritmo) del processo d'integrazione.

Un semplice modello, mutuato in parte da Collier (2013), può servire ad illustrare come, a nostro avviso, le politiche migratorie potrebbero essere utilizzate per migliorare le *performance* del sistema economico e, allo stesso tempo, per accrescere l'efficacia dei processi di rigenerazione dei territori interessati da processi d'inurbamento.

Nella Fig. 3 sono raffigurate due funzioni: la prima, che potremmo denominare «funzione di *performance*», mostra come un maggior grado di diversità culturale può influire positivamente sulla produttività del sistema economico; la seconda funzione rappresenta il c.d. «costo sociale della diversità culturale», ovvero l'effetto negativo prodotto dai flussi migratori sui livelli di cooperazione e di capitale sociale. L'intersezione tra le due funzioni ci permetterà di indivi-



duare il sopracitato «livello di diversità culturale sostenibile». Praticamente, per determinare questo valore, occorrerà bilanciare i costi ed i benefici della diversità. I benefici derivanti dalla diversità produrranno plausibilmente ritorni decrescenti, come accade con qualunque forma di varietà. Al contrario, i costi sociali della diversità aumenteranno in misura sempre più consistente, probabilmente in modo esponenziale. Si tratterà, pertanto, di porre a confronto benefici e costi marginali della diversità e determinare il «giusto» grado di diversità per il sistema economico preso in considerazione.

FIG. 3. Determinazione del «grado di diversità sostenibile»

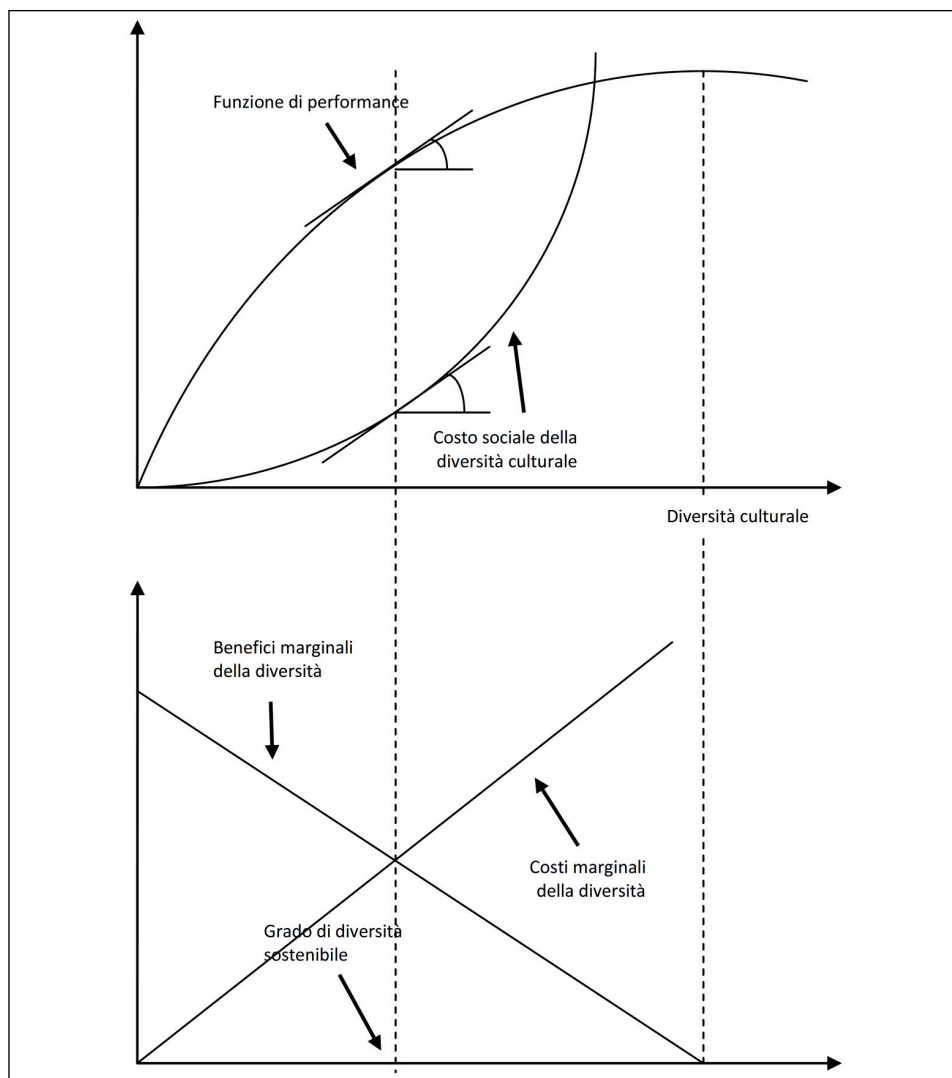
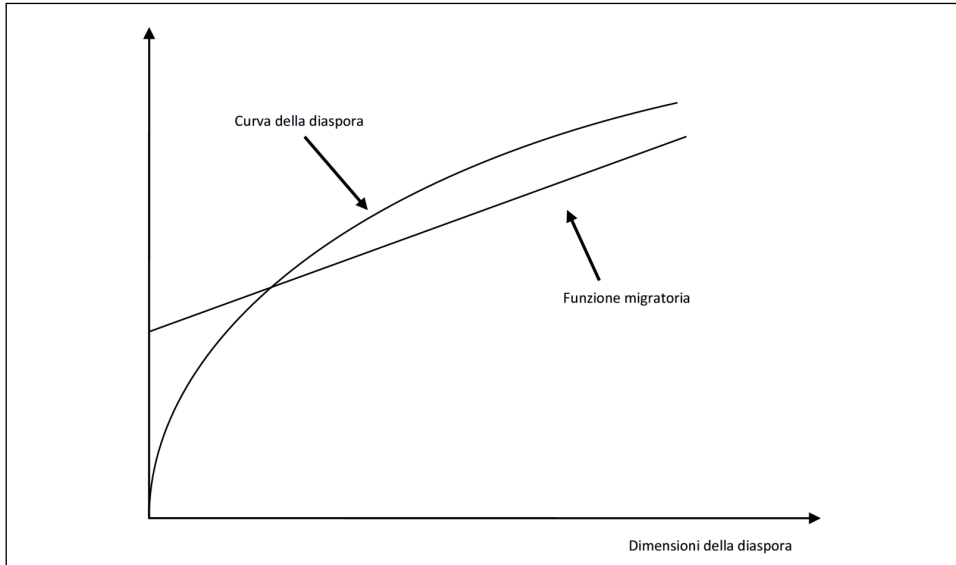


FIG. 4. Determinazione del giusto mix di misure selettive e politiche di integrazione



Nella Fig. 4 è raffigurato, invece, il modello utilizzato da Collier per illustrare la natura dei problemi che i governi dei paesi ospitanti sono costretti ad affrontare nelle fasi di accelerazione dei fenomeni migratori. Anche in questo caso le funzioni da considerare sono due: la «funzione migratoria», che rappresenta la relazione positiva e costante che intercorre tra la diaspora ed il flusso migratorio; la «curva della diaspora», che mostra le combinazioni di diaspora e migrazione nelle quali il numero di immigrati che entrano nella diaspora equivale a quello degli immigrati che ne escono perché riescono ad integrarsi nella società del paese ospitante. Per ottenere il «giusto» grado di diversità è necessario impiegare il giusto *mix* di misure selettive (controlli alle frontiere) e politiche di integrazione: le prime modificheranno la pendenza e la forma della funzione migratoria; le seconde agiranno, invece, sulla curva della diaspora, accentuandone o moderandone la concavità e facendola ruotare in senso orario o antiorario. È chiaro, tuttavia, che non esiste una politica migratoria vantaggiosa per tutti. Ogni paese adotterà la politica che meglio si adatta alle sue caratteristiche.

## 5. Conclusioni

La logica di inclusione e di rigenerazione sociale richiamata in precedenza (cfr. §§ 3 e 4) comporta, evidentemente, un cambiamento di approccio al problema della gestione dei musei ed, in generale, delle istituzioni culturali. Nell'era delle migrazioni e del terrorismo internazionale è necessario, infatti, che

gli Stati ed i loro governi imparino non soltanto a valorizzare il patrimonio artistico e culturale, ma anche ad utilizzarlo in modo strategico, consapevole ed efficace, creando sinergie tra le politiche (economiche, migratorie, culturali e fiscali) e tra le istituzioni, tra le amministrazioni pubbliche (nazionali e locali) ed i soggetti privati interessati alla realizzazione delle attività e delle finalità di interesse della collettività.

Il museo contemporaneo non può più essere unicamente un luogo di contemplazione e di consolazione, oppure uno strumento che consente all'individuo escluso o disadattato di fuggire dalla società e dai suoi problemi, ma deve essere utile all'economia del suo paese e del territorio in cui è situato. Deve essere, in altre parole, un luogo di condivisione, di inclusione e di crescita, individuale e collettiva, un luogo in cui si formano le conoscenze e le competenze più appropriate per integrarsi e per trovare il proprio ruolo nella società.

Ovviamente, realizzare tutto ciò non è affatto semplice. Da questo punto di vista, non serve soltanto semplificare o «snellire» l'organizzazione ed il funzionamento dell'amministrazione periferica statale. Servono ancor meno «standard di funzionamento e sviluppo dei musei», oppure ulteriori o maggiori agevolazioni fiscali a favore delle erogazioni liberali e degli investimenti nel settore della cultura. È necessario, piuttosto, un cambiamento di logica e di prospettiva, che punti a stimolare una gestione strategica del sistema museale ed una *governance* inclusiva del patrimonio culturale, realizzata anche attraverso la realizzazione di forme di sinergia e raccordo tra le politiche (migratorie, culturali, economiche e fiscali).

### *Riferimenti bibliografici*

- AGNETTI M., *La riforma dei Musei statali italiani, un'opportunità per l'intero sistema museale nazionale*, «Il Giornale delle Fondazioni», 15 settembre 2015.
- ANCI (NATIONAL ASSOCIATION OF ITALIAN MUNICIPALITIES), THE EUROPEAN HOUSE AMBROSETTI, INTESA SANPAOLO, *White Paper: Metropolitan Cities - the Recovery Starts Here*, Firenze, 2016.
- BERUBE A. e N. HOLMES. *City and Metropolitan Inequality on the Rise, Driven by Declining Incomes*, Washington, Brookings Institution, 2016.
- CAMPESI G., *Migrazioni, Sicurezza, Confini nella teoria sociale contemporanea*, «Studi sulla questione criminale», 7(2), 2012, 7-30.
- CASTLES S., *Can Migration be an Instrument for Reducing Inequality?*, relazione presentata alla International Metropolis Conference, Melbourne, 8-12 October 2007.
- COLOMBARI L. e G. TROILO, *Quando i musei non escludono: strategie di innovazione inclusiva per i musei del XXI secolo*, «Economia dei Servizi», 2, maggio-agosto 2015, 241-257.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale*, 23 dicembre 2014.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Conclusioni relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile*, 2 maggio 2014.
- DOCQUIER F., ÖZDEN Ç. e G. PERI, *The Wage Effects of Immigration and Emigration*,

- NBER Working Paper No. 16646, dicembre 2010.
- ENCHAUTÉGUI M.E., *The Effects of Immigration on the Wages and Employment of Black Males*, Washington, The Urban Institute, 1993; D. CARD, *Immigration and Inequality*, «American Economic Review», 99(2), 2009, 1-21.
- FORTE P., *La riforma organizzativa del Mibact. I nuovi musei statali: un primo passo nella giusta direzione*, «Aedon», 1, 2015.
- GALBRAITH K., *The Nature of Mass Poverty*, Harvard University Press, Cambridge, 1979.
- HARRIS J. e M.P. TODARO, *Migration, Unemployment & Development: A Two-Sector Analysis*, «American Economic Review», 60(1), 1970, 126-42.
- KAHANEC M. e K.F. ZIMMERMANN, *How skilled immigration may improve economic Equality*, «IZA Journal of Migration», 3(2), 2014, 1-13.
- LIPTON M., *Migration from rural areas of poor countries: the impact on rural productivity and income distribution*, «World development», 8, 1980, 1-24.
- MAIRESSE F., *Museology at a crossroads*, «Museologica Brunensia», 2015, 4(2), 4-9.
- MALOUTAS T., *Urban Outcasts: A Contextualised Outlook on Advanced Marginality*, «International Journal of Urban and Regional Research», 33, 2009, 828-834.
- MELA A., *Sociologia delle città*, Carocci, Roma, 2006.
- MOHAPATRA S., MORENO-DODSON B. e D. RATHA, *Migration, Taxation, and Inequality*, World Bank, Washington, DC, maggio 2012.
- ORLANDO L., *Più crescita con la cultura*, «Il Sole 24 Ore», 10 giugno 2016.
- PIKETTY T., *Le capital au XXI<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 2013.
- PISTOLESI F., *Il ruolo delle agevolazioni fiscali nella gestione dei beni culturali in tempi di crisi*, «Rivista di Diritto Tributario», 11, 2014, 1211-1237.
- SALVIA L., *Musei, il 2016 è già boom: +13,5%. Franceschini: «Effetto riforme»*, «Corriere della Sera», 7 aprile 2016.
- SANDELL R., *Museums as agents of social inclusion*, «Museums Management and Curatorship», 17(4), 1998, 401-418.
- SANDELL R., *Museums, society, inequality*, London, 2002.
- SANDELL R., *Social Inclusion, the Museum and the Dynamics of Sectoral Change*, «Museum and Society», 1 (1), 2003, 45-62.
- SANDELL R., *Strategie espositive nei musei e promozione dell'uguaglianza*, in «Economia della cultura», 24(4), 2004, 539-546.
- SASSEN S., *Expulsions*, Cambridge, Harvard University Press, 2014.
- VÉRON J., *L'urbanizzazione del mondo*, il Mulino, Bologna, 2008.
- WACQUANT L., *Urban Outcasts: A Comparative Sociology of Advanced Marginality*, Cambridge, Polity Press, 2008.
- XU P., GARAND J.C. e L. ZHU, *Imported Inequality? Immigration and Income Inequality in the American States*, «State Politics & Policy Quarterly», 16(2), 2016, 147-171.

### Abstract

Viviamo in un momento storico delicato, in cui l'intero Occidente sta affrontando sfide epocali, come il cambiamento climatico, la globalizzazione economica, le migrazioni forzate ed il terrorismo internazionale. Tutte queste sfide producono effetti economici rilevanti ed apportano profondi cambiamenti nei comportamenti e negli stili di vita delle persone, nella struttura delle società e nelle istituzioni, ai quali gli Stati ed

i loro ordinamenti cercano lentamente e faticosamente di adattarsi. Anche le istituzioni culturali, ed il mondo dei musei in particolare, si trovano oggi di fronte ad importanti cambiamenti. Importanti accadimenti hanno indotto, infatti, queste istituzioni a ripensare completamente le loro relazioni con l'ambiente e con la comunità degli *stakeholders* con cui collaborano e convivono. La crisi economica del 2007, per esempio, ha provocato in molti paesi un drammatico cambiamento nei sistemi di finanziamento dell'istruzione e della cultura. Per la prima volta in molti anni, in questi settori, sono stati previsti continui ed ingenti tagli di risorse, che fanno presumere di essere di fronte ad una tendenza di natura strutturale, che si va gradualmente consolidando. Parallelamente, il mondo dei musei e della museologia si sta trasformando per rispondere a fenomeni di natura economica e sociale, che agiscono su vasta scala ed in modo sinergico, come la globalizzazione economica, lo sviluppo del Web e delle tecnologie digitali ed il recente incremento dei flussi migratori.

Questo scritto intende mostrare come l'azione dei fenomeni sopracitati imponga oggi un ripensamento del ruolo dei musei e delle istituzioni culturali in generale. Esso, in particolare, prende in considerazione la questione degli effetti economici della recente crisi migratoria, per stimolare una riflessione sull'impatto socio-economico delle politiche culturali e sul possibile utilizzo dei musei, e delle istituzioni culturali, come agenti di inclusione e di rigenerazione sociale.

We live in a critical historical moment, in which the West is facing epochal challenges, such as climate change, economic globalization, forced migration and international terrorism. All these challenges produce significant economic effects and bring profound changes in people's behavior and lifestyles, in the structure of societies and in institutions, to which states and their legal systems seek slowly and laboriously to adapt themselves. The cultural institutions, and the world of museums in particular, are nowadays facing major changes. Important events have led, in fact, these institutions to completely reorganize their relationships with the environment and with the community of stakeholders with whom they work and live together. The 2007 economic crisis, for example, has resulted in many countries a dramatic change in the funding of education systems and culture. For the first time in many years, in these sectors, continuous and substantial cuts of resources have been decided, which make us assume that we are facing a tendency of a structural nature, which is gradually being consolidated. In parallel, the world of museums and museology is transforming itself in order to respond to economic and social phenomena that act on a large scale and synergistically, such as economic globalization, the development of the Web and digital technologies and the recent increase in migration flows.

This paper intends to show how the action of the aforementioned phenomena requires today a rethinking of the role of museums and cultural institutions in general. In particular, it takes into consideration the issue of the economic effects of the recent migratory crisis, to stimulate a reflection on the socio-economic impact of cultural policies and the possible utilisation of museums and cultural institutions as factors of inclusion and social regeneration.



## ELENCO DEGLI AUTORI

DOMENICO CROCCO

*Avvocato, Research professor di Diritto pubblico e Sistemi costituzionali comparati, IERDISAF*

JEAN PAUL DE JORIO

*Avvocato, Docente presso la Wuban University (Repubblica Popolare Cinese)*

GIUSEPPE LUCIO GAETA

*Ricercatore di Scienza delle Finanze presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale*

JUAN JESUS MARTOS

*Docente di Diritto Finanziario e Fiscale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Granada (Spagna)*

MARIA PIA NASTRI

*Professore associato di Diritto Tributario presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*

ANNALISA PACE

*Professore aggregato di Diritto Tributario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Teramo*

BENEDETTA PARENTI

*Dottoranda in Istituzioni, Diritto ed Economia dei servizi pubblici presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale*

EDUARDO MARIA PICCIRILLI

*Docente di Diritto Tributario presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope"*

MAURO PINTO

*Dottorando in Istituzioni, Diritto ed Economia dei servizi pubblici presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale*

SALVATORE VILLANI

*Professore aggregato di Scienza delle finanze presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*





## QUADERNI PUBBLICATI

---

### 2017

1. AA.VV., *Corruzione e inefficienza nella pubblica amministrazione.*
2. S. VILLANI (a cura di), *Resilienza, globalizzazione e politiche pubbliche.*
3. D. CROCCO - D. LUONGO (a cura di), *Dinamiche statuali nella postmodernità.*

### 2018

1. D. CROCCO - S. VILLANI (a cura di), *Valorizzazione e gestione strategica del patrimonio culturale.*



Finito di stampare  
nel marzo 2018  
FF - Napoli





